

Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia MILANO

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2022

Milano, 16 febbraio 2023

Indirizzo di saluto del Presidente di SOLOM

Onorevole Presidente,

Onorevoli Presidenti di Sezione,

Onorevoli Magistrati, Autorità presenti,

Colleghe e Colleghi,

sono lieto ed onorato di portare il saluto della Società Lombarda degli Avvocati Amministrativisti, delle camere ad essa affiliate -la Camera Amministrativa della Lombardia Orientale, la Camera Amministrativa di Monza e Brianza e la Camera Amministrativa dell'Insubria- e, naturalmente, dell'Unione Nazionale degli Avvocati Amministrativisti, di cui Solom è orgogliosamente socia fondatrice.

In esordio, mi sia consentito rivolgere un sentito omaggio alla memoria del Presidente Franco Frattini e del Presidente Giampiero Lo Presti, entrambi prematuramente scomparsi nel volgere di pochi giorni, troppo presto sottratti all'affetto dei loro cari e all'alto servizio da entrambi svolto, nell'interesse della Nazione.

Sarebbe davvero bello che l'anno da poco iniziato, ancorché inciso dal perdurare di congiunture geopolitiche e sociali a dir poco drammatiche e tutt'altro che risolte, nonché dalle ferite, non ancora rimarginate, della emergenza sanitaria di questi anni, possa -come è negli auspici di noi tutti- restituirci se non proprio il ritorno ad una ambita normalità, quantomeno la possibilità di intravedere un futuro prossimo di pace e ripresa.

Ad ogni modo, convinto comunque che sia "meglio accendere una piccola candela che maledire l'oscurità", con la *nostalgia del futuro* propria di ogni vero ottimista rinnovo a Lei, presidente Vinciguerra, il benvenuto di tutto il foro amministrativo lombardo.

Sono e siamo sicuri che, come è stato per quanti l'hanno preceduta, apprezzerà indubbiamente la cifra di una città operosa, equilibrata e -soprattutto- costitutivamente incline all'accoglienza, che probabilmente della concreta sintesi di provenienze, culture e visioni diverse ha fatto il tratto di propria più risalente e riconoscibile identità.

In questo contesto, trova un'avvocatura amministrativa che, nei fatti, è indubbiamente pronta a fare orgogliosamente la propria parte; a raccogliere le non poche sfide, tutte decisive, che si profilano, da più o meno tempo, e che richiedono di essere affrontate **insieme**, facendo sistema, collaborando attivamente verso quell'unico e unitario fine, che inevitabilmente ci accomuna, come co-operatori necessari della Giustizia amministrativa, nel superiore interesse di cittadini e imprese.

L'iniziativa, dapprima Bresciana e subito dopo Milanese, di istituire un tavolo permanente tra tutte le componenti locali della Giustizia Amministrativa, è stata di buon grado accolta dal Tar Lombardia, inverando una tangibile *best practice*, che ci ha consentito di dialogare proficuamente e con semplicità, nonché -soprattutto- di prevedere e prevenire problemi e approntare soluzioni.

Di ciò ha già avuto esperienza diretta e nuovamente La ringraziamo, al pari degli altri Presidenti di Sezione, per aver colto e condiviso l'opportunità di proseguire in un dialogo costruttivo che riteniamo davvero essenziale.

Al punto di formulare, per il tramite dell'Unione Nazionale ed in seno al Congresso Nazionale Forense tenutosi a Lecce lo scorso ottobre, una mozione -approvata all'unanimità- avente ad oggetto proprio la

istituzionalizzazione su tutto il territorio nazionale di analoghi organismi, nonché di forme di consultazione permanente dell'Avvocatura da parte del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa.

Siamo convinti, infatti, che nell'esercizio delle funzioni consultive e propositive su temi relativi a strutture e strumenti della Giustizia Amministrativa, la *governance* debba essere condivisa e aperta all'Avvocatura specialistica, per capitalizzare e non disperdere l'infungibile contributo che sappiamo di poter mettere a fattor comune.

Le tematiche di scottante attualità, tuttavia, non si limitano ai pur importanti profili organizzativi.

Persiste, e non suoni stucchevole ricordarlo, un grave e ingravescente problema di accesso alla giustizia, *in primis* riconducibile ai costi, non trascurabili e spesso insostenibili, che è chiamato a -quantomeno- anticipare chiunque intenda ricorrere al Giudice amministrativo.

Ogni qual volta nei nostri studi un cittadino o un'impresa rinunciano a chiedere tutela, sol perché intimoriti o realmente impossibilitati a farsi carico di contributi unificati abnormi, svincolati dall'effettivo valore della causa e, non si dimentichi, nemmeno predeterminati (giacché, come è noto, l'adozione -non così rara- di ulteriori provvedimenti, impone nuovi analoghi esborsi), si celebra il *de profundis* della nostra alta funzione.

E, purtroppo, si tratta di circostanza né rara, né eccezionale.

D'altra parte, una mera analisi numerica mostra come, negli ultimi anni, il numero dei ricorsi incardinati si sia ben più che dimezzato.

L'attività della Pubblica Amministrazione è senz'altro più trasparente, più partecipata e -quindi- più democratica, ma sappiamo bene che la crescente complessità di un ordinamento sempre in attesa di una semplificazione che non arriva mai realmente, in uno con l'accresciuta stratificazione di interessi, istanze ed esigenze tipiche del mondo attuale, rendono il lavoro di noi tutti quotidianamente difficile e opinabile, dunque suscettibile di incorrere in un errore, talvolta semplicemente endemico.

Di talché non è certo impedendo *ab origine* l'intervento correttivo del Giudice che si aumenta il tasso di legittimità dei provvedimenti amministrativi, rispetto ai quali è semplicemente imprevedibile che non si possa chiedere ed ottenere tutela.

In uno Stato che ambisca ad essere realmente "di diritto", il controllo giudiziale è garanzia non negoziabile, donde qualsiasi espediente volto a contenerne la portata e gli effetti non può che essere stigmatizzato con determinazione e costanza.

In questo momento, in prospettiva, serve senz'altro più Giustizia amministrativa, giacché non è nemmeno predicabile che siano ricorrenti ed avvocati, da un lato, e giudici, dall'altra, ad impedire la ripresa economica.

Del resto, dovendo condividere quanto affermato dal Presidente Maruotti nel proprio discorso di insediamento, circa l'atteggiarsi del Giudice amministrativo quale giudice dei diritti fondamentali incisi da atti della pubblica autorità, nonché degli interessi legittimi fondamentali, non posso astenermi dal soggiungere:

- intanto, che non vi può essere ripresa economica effettiva e sostenibile a scapito dei diritti e degli interessi legittimi fondamentali di alcuno;
- inoltre, che qualsiasi espediente impropriamente rivolto a scopi deflattivi del contenzioso non può essere minimamente tollerata.

Pena, altrimenti, accettare con colpevole connivenza l'idea che il giudizio e le posizioni giuridiche degli interessati possano essere messi e lasciati in condizione di arbitraria soggezione rispetto al potere esecutivo, specie in nome di una parimenti inaccettabile visione economicocentrica.

Ciò che, per la verità, avviene anche per il tramite di misure, come quelle recentemente assurte agli onori della cronaca, che vorrebbero ulteriormente concentrare avanti all'unica cognizione del Tar per il Lazio tutte le controversie riconducibili all'attuazione del PNRR, anche ove le stesse non attengano soltanto all'affidamento dei lavori, ma anche alle procedure di localizzazione, progettazione, autorizzazione,

approvazione e realizzazione delle opere finanziate, ivi comprese le relative attività di espropriazione, occupazione e asservimento.

Norme di tal fatta, peraltro anticipate da arresti giurisprudenziali sostanzialmente già orientati in tal senso, non solo vacillano dal punto di vista costituzionale, ma urtano letteralmente il comune buon senso, giacché è notorio che il Tar per il Lazio, più di ogni altro Tar, soffre già dell'insostenibile carico derivante dall'ipertrofica pleora di questioni incontestabilmente rimesse alla competenza funzionale di esso, condannando, insieme, Giudici, Avvocati e ricorrenti alla irrimediabile frustrazione che discende dalla impossibilità di elargire e ottenere giustizia e tutela.

Il giudizio amministrativo, almeno per quel che concerne il rito appalti (ma non solo), offre già ampie e oggettive garanzie di celerità, che l'art. 3 d. l. n. 85/2022 ha oltremodo corroborato, peraltro a scapito della possibilità di conseguire una tutela piena ed effettiva, che non sia solo risarcitoria, per equivalente e, soprattutto -avuto riguardo al tasso percentuale di pronunce di accoglimento in materia- eventuale, per non dire improbabile.

Non si avverte, pertanto, alcun bisogno di ulteriori accelerazioni, dolorosissime con riguardo al sacrificio inferto tanto alla possibilità del Giudice di effettivamente accedere al "fatto", quanto alla pienezza del diritto di difesa.

Al contrario, per avvicinare ancora di più la Giustizia amministrativa ai cittadini e alle imprese e salvaguardare così uno dei principi che proprio hanno ispirato l'istituzione dei TT.AA.RR., si dovrebbe potenziare la capillare presenza del Giudice amministrativo sul territorio, all'uopo promuovendo le sezioni distaccate in autonomi Tribunali (come da apposita proposta di Legge approvata e condivisa, su iniziativa del Pres. Pasanisi e di concerto tra Giudici e Avvocati, con la partecipazione delle Associazioni Specialistiche maggiormente rappresentative, in data 18 gennaio 2023) ed altresì prevedendo la creazione di una o più sedi decentrate dello stesso Consiglio di Stato.

Infine, la tecnologia che ha già profondamente inciso sull'attività di noi avvocati, si appresta a modificare irrimediabilmente le modalità di esercizio dei poteri amministrativi, richiedendo a noi tutti di adeguare i meccanismi di tutela.

Non credo incomba il rischio di ritrovarsi senza lavoro, come pure qualcuno vaticina, mentre è altamente probabile, per non dire certo, che Amministratori pubblici, Giudici e Avvocati dovremo lavorare in altro modo.

Sono però convinto che il rischio, concreto e tangibile, sia quello di sopravvalutare nel breve periodo l'impatto delle nuove tecnologie e, al contempo, di sottostimarne moltissimo nel medio lungo.

Anche in questo frangente, sarà utile e necessario serrare i ranghi, ragionare insieme e cooperare al meglio, già a partire da un'attività di formazione efficace e comune.

Opera, quest'ultima, che Solom -come sempre in passato- sarà senz'altro lieta e disponibile ad approntare, con il contributo fattivo dei tanti magistrati che, negli anni, hanno puntualmente impreziosito tutti i nostri momenti di approfondimento, e che sotto l'egida del neo insediato Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, sotto la guida del neo insediato Presidente Antonino La Lumia e con l'aiuto del nostro Alessandro Dal Molin, neo eletto consigliere, in perfetta continuità con chi lo ha preceduto e che pure ringrazio, sono sicuro sostanzierà una proficua ed edificante collaborazione.

Nel rivolgere, infine, un sincero augurio alla dott.ssa Russo e al dott. Bignami, nuovi presidenti di Sezione, sentitamente ringrazio il Segretario Generale, la dott.ssa Mondelli, i direttori di Sezione e il personale amministrativo tutto, per l'inestimabile e instancabile contributo.

A noi tutti, buon anno giudiziario.

Joseph F. Brigandì